

PD 054

Villa Molin, Barbaro, Negrello

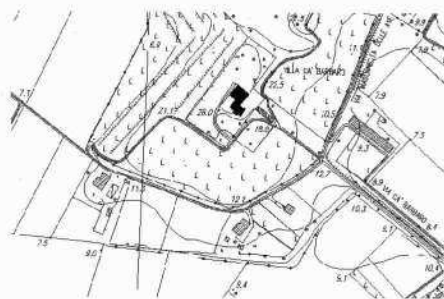
Comune: Baone

Frazione: Casette

Località: Montebuso

Via Ca' Barbaro, 42

Irrv 00002769 Ctr 147 SO



Ormai totalmente abbandonata, spogliata giorno dopo giorno non solo degli arredi mobili ma anche di quelli fissi, la villa ancora domina gli affacci sulle due vie di pianura, la Monselice-Este e la Este-Baone. Dal regesto dei dati d'archivio rileviamo la presenza, già nel 1518 di una casa da stazio dei Molin, che viene successivamente ampliata di orti, cortivi, campi e teze; poi perticata, al 1611, come casa dominicale e al 1711 come casa per uso; secondo lo Scardeone ("De antiquitate Patavii") sul colle di Montebuso i Macaruffi ancora nel XIV secolo possedevano un castello, poi casa «merlata» circondata da mura, che il Sanudo nel suo "Itinerario" del 1483 ricorda come «torre»; il complesso passa poi ai Molin, successivamente ai Barbaro, ai Centanin, quindi ai Negrello.

Una veduta del corpo padronale del Coronelli rappresenta l'immobile, a prescindere da alcuni particolari acrotoriali puramente decorativi, quasi eguale a quello che ammiriamo oggi: una lunga scala in pietra sale al limite del muro che circonda la cima del colle, un'ampia cancellata sostenuta da pilastri sormontati da statue limita l'ampia corte lastricata su cui si erge il fabbricato. Questo si compone di una parte evidentemente nobiliare, un corpo di servizio alla sua sinistra posto ortogonalmente, un terzo volume di collegamento tra i due. Al corpo di servizio, così come appare nella stampa succitata, viene, in epoca tarda, aggiunto un volume in oggetto in linea con il collegamento sopraddetto.

La villa vera e propria si alza per tre piani dalla corte, ha semplici finestrate rettangolari, portale archivoltato a piano terra, bifora architravata aperta su balcone nel salone del piano nobile. Sopra le soffitte, la zona centrale presenta una sopraelevazione aperta in una coppia di finestre.

52



La parte sopraelevata è decorata da quattro lesene doriche che sostengono una classica trabeazione timpanata, raccordata da volute alla cornice di gronda, mentre tra le finestre centrali, del piano nobile e delle soffitte, vi sono tracce di quattro campiture affrescate; è ancora in sito un'erma sopra la bifora del piano nobile. Il fronte opposto si presenta perfettamente simmetrico al precedente, mancante solo della cancellata.

Alla base della scalinata d'accesso, a destra della villa, si aprono le antiche cantine parzialmente scavate nella roccia e voltate a botte in mattoni; il lato alla sinistra mostra, affiancati alle rocce, pesanti contrafforti in laterizio a sorreggere la muratura di recinzione e la corte lastricata, nelle aree di riporto per il livellamento della cima del colle.

L'accesso carraio si trova a sinistra dei corpi di fabbrica, aperto in una cancellata su pilastri simili a quelli dell'accesso pedonale; è raggiungibile per mezzo di un'ampia rampa curvilinea e dà accesso alla zona pubblica del giardino; quella privata, chiusa da muro con varco archivoltato, si trova invece sul lato a destra del corpo padronale.

Fanno ancora parte del complesso ampie zone coltivate a vigneto, come già nel Seicento, ed alcuni edifici rustici, ora di differenti proprietà, posti alla base del colle, alcuni semplici case, altri barchesse.

Un oratorio dedicato alla Concezione era segnalato durante il periodo dei Molin; al complesso apparteneva anche la vicina chiesa della Madonna dei Miracoli o delle Ave, sembra costruita su di un precedente insediamento fortificato.



Le statue di Atteone e di Diana sul cancello della corte lastricata

La scalinata ed il fronte della villa

La villa nella veduta del Coronelli del 1711